

Oltre la vista, per 7 giorni insieme

05.08.2021

L'Adige

Ragazzi vedenti e non vedenti insieme al Molin de Portegnach

FAVER – Una festa per tutti: animatori, ragazzi e genitori. Un'atmosfera solare si respirava sabato a Molin de Portegnach, la struttura gestita a monte di Faver dall'associazione "Sorgente 90", sodalizio di volontari impiegati nel sociale e nella cultura. E l'impegno quest'estate è consistito nel mettere per una settimana ragazzi ciechi e ipovedenti insieme ai loro coetanei vedenti. Una proposta alla quale hanno aderito trenta ragazzi (10 ipovedenti e ciechi).

Scopo: divertimento collettivo. Anzi, di più. Ambiziosamente: "Offrire l'opportunità di vivere insieme una settimana all'aria aperta, immersi nella natura, armonizzandoci tra esseri umani". E hai detto niente.

Ovviamente anche integrazione fra persone con problemi diversi che non si conoscevano fino all'arrivo nella casa dell'associazione. Come assicurano le due coordinatrici, Erika Paulina e Michela Gottardi, "è stata una settimana intensa in cui abbiamo sperimentato senza difficoltà che si possono trascorrere insieme le giornate e collaborare, passando dal divertimento puro ai compiti di gestione della casa, partecipando (ognuno con le proprie possibilità) ai lavori quotidiani, dalla cucina alle pulizie, all'igiene personale alla sistemazione dei letti". Ogni giorno un tema. Partenza alla domenica per andare a cavallo. Il secondo giorno ci si è dedicati alla culinaria: novelli cuochi con gnocchi e pizza. Il giorno dopo giornata interculturale, con approfondimenti linguistici. Laboratorio creativo il mercoledì, con passaggio a musica e danze il giovedì.

Il venerdì è stato dedicato a "Madre Terra", con l'idrofangoterapia.

Tutte cose da raccontare a mamma e papà, sabato, quando si doveva smobilitare. Ma prima, pranzo per tutti, famiglie, ragazzi e volontari. E prima di partire, i ragazzi sono stati chiamati uno alla volta sul palco, dove è stata consegnata a ogni partecipante la "cassettina esperienziale". Così l'hanno chiamata.

All'inizio della settimana uno dei tanti volontari, un artigiano, ha regalato queste cassette, che sono state dipinte o colorate, e riempite con gli oggetti costruiti da ognuno durante la settimana. Tutti sono saliti sul palco

e microfono in mano hanno espresso la loro felicità e ringraziato. Bisogna dire che de n'erano da ringraziare, perché la val di Cembra ha reagito con uno slancio di generosità ad una esperienza che sapeva tanto di scommessa, se non vera e propria sfida. Perché è mica facile portare un gruppo di ragazzi privi di vista in una struttura sconosciuta e immaginare che si abituino subito a girarla; e non è facile nemmeno immaginare che l'incrocio fra ragazzi così diversi sia immediatamente armonico. Eppure è andata bene. Accanto alle coordinatrici, ecco Lucia e Anita, le cuoche che hanno lavorato con un impegno encomiabile. E poi la comunità. Erika e Michela con il bigliettino leggono i nomi, per non dimenticarne nemmeno uno. Accanto ad alcune aziende della zona, che hanno risposto all'appello con grande generosità - soprattutto che si occupa di generi alimentari - a rendere possibile questa esperienza sono stati Giovanni di "Madre terra"; Letizia e "Valleaperta"; Silvio e "Canonicaperta"; Barbara Quaragnolo e i suoi magici gong: Nicola Fadanelli e Mattia Nardin; Sebastianp Guaraldo; Giuseppe Micheli Lisciot; Mariarosa Simoni; Vicenzi, Andrea Tondini; Remo e Vladimir; Daniele, Zanotelli, Vania; Martino; il Piano giovani; l'associazione cuochi trentini e Milko Telch. La comunità, si diceva. Ognuno ha fatto la sua parte. "Per questo - sottolineano Erika e Michela - va a tutti il nostro abbraccio di gratitudine".